

Il ministro dell'economia: stiamo valutando. Riunioni in corso sulla disposizione

Superbonus, si riapre la partita

Allo studio la soluzione del Sal straordinario sui lavori

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus e Sal straordinario, si riapre il dossier. Non tutto è perduto per il salvagente tecnico del Superbonus messo a punto dal relatore alla legge di bilancio 2024 Guido Liris (Fdi) e fatto proprio dalle forze di maggioranza per trovare una exit strategy ai cantieri (sono ancora interessati agli interventi 446.878 edifici, si veda altro articolo in pagina) e ai lavori che non potranno essere chiusi al 31 dicembre 2023. Nessuna proroga ma uno spiraglio per coloro che presenteranno un Sal straordinario entro il 31 dicembre 2023 cristallizzando la percentuale residuale che dovesse essere completata i primi giorni del 2024 mantenendo la percentuale del 110%. Ed è questo lo scoglio ora da superare. Secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, sono in corso interlocuzioni tra governo, ragioneria e i relatori alla manovra per trovare un compromesso e magari con un'accelerazione inserirlo già in legge di bilancio. Le resistenze al momento sono quelle dei tecnici che non vorrebbero trascinare nei conti del 2024 nessun residuo 110%. Però ieri il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, intervenendo a un evento di Atreju, ha riacceso le speranze sul nodo Superbonus riconoscendo che: «Sulla proroga del superbonus, per quanto riguarda in particolare sullo stato di avanzamento dei lavori (Sal), ovviamente ci sono degli aspetti da considerare sull'economia ma anche sui conti pubblici. Vediamo, stiamo monitorando». Giorgetti non ha mancato l'occasione di

rimarcare la sua idiosincrasia per la misura definendola stavolta: «una specie di centrale nucleare, come Chernobyl: gli abbiamo messo sopra un sacco di sabbia, ma continua a emanare radioattività. Non ho mai cambiato idea sul Superbonus», ha aggiunto, «già nel 2021 l'ho paragonato alla morfina di stato. Perché quando fai un'operazione hai dei dolori pazzeschi e giustamente quando esci dalla sala operatoria e ti danno morfina a tutto spiano così non senti niente. Poi vaneggi e poi succede che l'anestetista giorno per giorno deve ridurre l'ammontare della morfina, ma normalmente il paziente ne vuole ancora. E così è andata col Superbonus. Dopo qualche mese», ha proseguito Giorgetti, «siamo già arrivati a un conto da 94 miliardi di euro da pagare ed entro la fine dell'anno credo che sfonderemo quota 100 miliardi». A questo attacco ha replicato Emiliano Fenu (M5S) in una nota evidenziando che secondo i dati del rapporto energetico Enea (si veda ItaliaOggi del 15/12/23) il Superbonus ha generato risparmi nella bolletta energetica italiana fino a 3 mld di euro.

L'emendamento Liris sul Sal straordinario. La disposizione opera su un doppio binario, da un lato prevedere, in via eccezionale per il solo 2023, l'emissione di un SAL "straordinario" entro il 31 dicembre 2023 per tutti i lavori eseguiti entro tale data, consentendo per questi l'esercizio delle opzioni per la cessione del credito e per lo sconto in fattura anche laddove, alla stessa data, non sia stata ancora raggiunta la percentuale prevista per i sin-

goli SAL dall'articolo 121 comma 1-bis, del DL 34/2020 (30%, 30% e 40%). Il secondo fronte è quello di considerare il SAL straordinario emesso entro il 31 dicembre 2023, qualora la fattura sia trasmessa al SdI entro i 12 giorni successivi all'effettuazione dell'operazione, ai sensi dell'art.21, co. 4, DPR 633/1972, e comunque entro e non oltre il 12 gennaio 2024 per le fatture con data 31 dicembre 2023. Nella relazione di accompagnamento si valuta

la scelta per ridurre le conseguenze estremamente negative determinate da una chiusura non ordinata del Superbonus 110%, e con l'obiettivo di ridurre l'impatto, considerato come "devastante per circa 30.000 cantieri e più di 200.000 famiglie", la proposta, spiegano i relatori nell'emendamento "intende garantire, in via straordinaria per il 2023, solo per gli interventi condominiali o su "mini condomini in monoproprietà" già av-

viati al 17 febbraio 2023, l'esercizio delle opzioni per la cessione del credito e lo sconto in fattura per tutti i lavori realizzati entro il 31 dicembre 2023, certificati da un SAL "straordinario" da emettere necessariamente entro tale data, anche laddove, sempre alla medesima data, non sia stata ancora raggiunta la percentuale prevista per i singoli SAL dall'articolo 121 comma 1-bis, del dl 34/2020 (30%, 30% e 40%)".

© Riproduzione riservata

I DATI ENEA SUI BONUS EDILIZI A NOVEMBRE

Le detrazioni sfiorano i 97 miliardi

DI MARIA MANTERO

A novembre gli investimenti ammessi a detrazione per il Superbonus hanno raggiunto la cifra di 96.7 miliardi. Dal confronto con il mese di ottobre emerge che in un mese l'ammontare delle detrazioni è salito di 4.3 miliardi (92.4 mld ad ottobre 2023). Il trend di incremento risulta essere stabile da qualche mese; infatti, già tra settembre e ottobre il dato era cresciuto di 4.2 miliardi. I condomini quanto a detrazioni rimangono in testa con 58.2 miliardi di euro, ma cala l'investimento medio che passa in un mese da 643 mila euro (ottobre 2023) a 638.

Enea ha pubblicato ieri i dati mensili di novembre sul Superbonus e dal rapporto emerge che per i 447 mila edifici interessati gli investimenti ammessi a detrazione sono circa 96.7 miliardi. Andando a recuperare lo stesso rapporto Enea del 30 novembre 2022, si nota che gli investimenti ammessi a detrazione in un anno sono passati da 41 miliardi a quasi 97 miliardi, raddoppiando quindi il proprio valore. Le detrazioni maturate che più pesano sono quelle per i condomini (60%) e raccolgono 58.2 mld. I lavori realizzati sono però il 79% del totale, mentre per le unità unifamiliari, ad esempio, arrivano sopra il 90%. Facendo un confronto con il mese scorso invece il dato sale di circa

2 punti percentuali dal 78% al 75,9% del 31 ottobre. Enea riporta anche la cifra di investimento medio (compreso le somme non ammesse a detrazione) che ammonta a novembre a 636.875 euro, diminuito rispetto al mese scorso, ad ottobre il dato segnava quasi 643 mila euro. Questa diminuzione caratterizza però solo i condomini perché le altre tipologie di edifici analizzati registrano investimenti medi stabili. Le unità unifamiliari rappresentano il 53,5% del totale degli immobili con investimenti a detrazioni pari a 27 miliardi di euro, il 28% del totale. Per quanto riguarda le unità immobiliari funzionalmente indipendenti gli investimenti ammessi sono 11 mld di euro (l'11,5% del totale). L'investimento medio qui ammonta a 98.5 mila euro. Per quanto riguarda le regioni sul podio per ammontare di investimenti totali ammessi a detrazione ci sono Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna. Il gradino più alto è occupato dalla Lombardia che con 18 miliardi di investimenti raddoppia il dato dal vicino Veneto che segna 9.2 miliardi di euro. Per l'Emilia-Romagna invece il dato è pari a 8.8 miliardi. Mentre spicca il Lazio in merito all'investimento medio sui condomini che al 30 novembre era pari a 791.253 euro, segue la Sardegna con 764 mila euro di media.

© Riproduzione riservata

LO PREVEDE LA DIRETTIVA EUROPEA CASE GREEN

Ristrutturazione energetica obbligatoria per le case in affitto

DI MATTEO RIZZI

Le ristrutturazioni energetiche sono obbligatorie anche per le case in affitto. La futura direttiva Case Green enfatizza l'importanza di non esentare le abitazioni in affitto durante i processi di ristrutturazione. «Nei loro sforzi di ristrutturazione, gli stati membri non devono esentare in modo sproporzionato le abitazioni in affitto», si legge nella nuova formulazione della direttiva concordata dal Consiglio dell'Unione europea e dal Parlamento europeo lo scorso 7 dicembre (si veda ItaliaOggi dell'8/12/2023) che ItaliaOggi è in grado di anticipare. L'articolo 9 della direttiva introduce traiettorie di ristrutturazione progressiva per gli edifici residenziali e stabilisce un quadro normativo per la prestazione energetica degli edifici non residenziali. Gli stati possono tuttavia escludere gli edifici storici, di

culto, quelli temporanei, quelli agricoli, le case vacanze, quelli di superficie inferiore a 50 m², quelli militari.

La nuova versione della direttiva Case Green dettaglia obiettivi di ristrutturazione più moderati rispetto alla formulazione originale del testo. Una proposta di direttiva su cui Confediliza aveva cominciato a lanciare l'allarme già due anni fa per le enormi conseguenze che avrebbe portato nella sua versione originaria. «Per tutto questo periodo ci siamo battuti affinché un'impostazione ideologica e molto pericolosa per l'Italia fosse sostituita da un approccio realistico e di buon senso», ha sottolineato il presidente Spaziani Testa.

Per quanto riguarda gli edifici residenziali, gli stati membri devono provvedere affinché il consumo medio di energia primaria diminuisca di almeno il 16% entro il 2030 e di almeno il 20-22% entro il 2035. Sono stabiliti,

inoltre, obiettivi intermedi entro il 2030 e il 2035, con ulteriori riduzioni entro il 2040 e ogni 5 anni successivi. Almeno il 55% della riduzione del consumo energetico deve comunque derivare dalla ristrutturazione degli edifici residenziali con le prestazioni peggiori.

Per quanto riguarda gli edifici non residenziali, gli stati membri dovranno stabilire standard minimi di prestazione energetica. Questi standard sono basati su soglie massime specificate, espresse in indicatori numerici del consumo di energia primaria o finale in kWh/(m².y). Semplificando, si dovrà rinnovare il 16% degli edifici con le prestazioni peggiori entro il 2030 e il 26% degli edifici con le prestazioni peggiori entro il 2033.

Gli stati membri potranno contabilizzare anche i risparmi energetici conseguiti dalla ristrutturazione degli edifici colpiti da calamità naturali quali terre-

moti e inondazioni nella quota ottenuta attraverso la ristrutturazione degli edifici con le prestazioni peggiori. Saranno gli stati a stabilire i piani nazionali di ristrutturazione degli edifici per definire la strategia nazionale di decarbonizzazione del patrimonio edilizio e le modalità per affrontare i rimanenti ostacoli, come il finanziamento, la formazione e l'attrazione di lavoratori più qualificati. In tale contesto, gli stati membri dovranno adottare meccanismi di monitoraggio e sanzioni. Nello stabilire le norme in materia di sanzioni, si dovrà tenere conto della situazione finanziaria e dell'accesso a un adeguato sostegno finanziario dei proprietari di abitazioni, in particolare delle famiglie vulnerabili. Sarà quindi necessario implementare misure di supporto, tra cui assistenza finanziaria, tecnica e regimi di finanziamento integrati.

© Riproduzione riservata